

una cosa, ed è che gli appalti fatti finora segnano un grande ribasso di spesa di rispetto agli appalti precedenti. Gli appalti fatti finora segnano infatti già una diminuzione di 300,000 lire. Nondimeno io esaminerò il fatto enunciato dall'onorevole Costantini e vedrò se non si possa fare una ulteriore economia.

L'onorevole De Felice mi domanda di smentire un fatto che egli sa essere vero e non da oggi, ma da parecchio tempo avvenuto.

La nomina è stata fatta per la facoltà concessa al Governo da quello stesso articolo che egli ha ricordato. Si tratta di un posto di lira 3,500 di stipendio annuo, dato ad uno che non ora, ma in passato ha appartenuto per molti anni al Parlamento, che aveva fatto studi legali, che aveva titoli non spregevoli di servizi resi al paese, che era decorato di una medaglia d'oro.

Io credo che non ci sia niente di straordinario, quando la legge consente che un posto ogni dieci sia concesso direttamente dal Governo, che il Governo si valga di questa facoltà, quando si trova di fronte ad una persona che ha tutti i titoli per coprire l'ufficio.

Del resto il posto era vacante, non fu creato; ed era vacante precisamente in quel limite in cui era consentito dalla legge di conferirlo ad estranei alla amministrazione carceraria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchi.

Bianchi. Prendendo a parlare su questo capitolo io ho avuto il modesto intento di sottoporre al Governo alcune idee suggeritemi da fatti da me osservati praticando nelle carceri giudiziarie per ragion di perizia; idee, che, spero, vorranno trovare onesta accoglienza presso l'onorevole ministro dell'interno, e vengano prese nella giusta considerazione allorquando si vorrà attuare la graduale riforma del sistema penitenziario, che, informata a nuovi criterii, è tra i doveri dello Stato moderno.

Non avendo potuto aver facoltà di parlare nella discussione generale di questo bilancio, restringo le mie osservazioni unicamente alle carceri giudiziarie.

Io non mi fermo sopra l'igiene, decisamente trascurata, in ordine a queste prigioni, dove sono accolti non solamente i delinquenti

condannati, ma ancora i giudicabili, per i quali c'è la presunzione che siano innocenti delle colpe che vengono a loro imputate, e che hanno quindi il diritto di aver garantita la salute. Ma intendo sopra di tutto richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dell'interno e della Camera sopra la promiscuità in cui si tengono i giudicabili con i condannati. Io credo che questo sistema offenda non solamente la morale, ma anche quello spirito di equanimità, di giustizia, e di previdenza a cui deve esser informata ovunque e sempre l'azione del Governo.

Si tratta d'individui, i quali si può e deve supporre siano innocenti, e che sono messi a contatto, per un lungo periodo di tempo, per la grave lentezza della procedura penale nel nostro paese, ignari della loro sorte, coi peggiori delinquenti.

Questo è un grave inconveniente che rappresenta la colpa, e che è dovere del Governo correggere dal momento che viene segnalato.

E non basta. Occorre non solo che i semplici giudicabili siano separati dai giudicati e delinquenti qualificati, i quali appunto perchè sono detenuti nelle carceri giudiziarie sono spesso recidivi, e più inclini ai reati, e più perversi; ma è necessario che siano separate fra loro le diverse categorie di delinquenti; cosa alla quale spero che, almeno gradatamente, l'onorevole ministro dell'interno vorrà, aderendo, provvedere.

Vi sono oggigiorno criteri scientifici, dai quali la legislazione e l'azione del Governo non possono prescindere, quando questi criteri sono generalmente riconosciuti, ed universalmente adottati.

Ci sono i semplici delinquenti passionati, i quali hanno un perfetto sviluppo intellettuale e morale, riconoscono precisamente la natura e la causa del reato da loro commesso, al quale furono trascinati da sfavorevoli circostanze, in un momento di esaltata eccitabilità, spesso per semplice nervosismo, e cercano in ogni modo di emendarsi.

Questi individui sono sostanzialmente morali, e devono quindi risentire la più terribile tortura a trovarsi, per un lungo periodo di tempo, a contatto con un'altra categoria di delinquenti, i quali non hanno sentimenti morali, o per l'ambiente sociale, nel quale crebbero e si svilupparono, o per degenerazione antropologica, e che sono sopraffattori, prepotenti, ladri, stupratori, esercitano ca-